

## I corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri

di Giacomo Comincioli

L'istituzione dei corsi di alfabetizzazione finalizzati al conseguimento della licenza elementare trova i suoi riferimenti giuridici nel testo unico delle leggi sull'istruzione elementare approvato con R.D. 5 febbraio 1928, n. 577 e nel Regolamento Generale sui servizi dell'istruzione elementare approvato con R.D. 26 aprile 1928, n. 1297. Le modificazioni successive non hanno cambiato la sostanza degli intendimenti e, di anno in anno, i Provveditori sono stati autorizzati ad istituire con propri decreti i corsi statali di istruzione per adulti di età superiore ai 15 anni che non abbiano conseguito il diploma di licenza elementare. I corsi hanno la durata di un unico anno scolastico e a ciascun corso non possono essere iscritti più di 12 e non meno di 10 allievi.

Le Ordinanze Ministeriali che ogni anno si succedono offrono indicazioni anche in merito alle finalità stesse dei corsi. Oggi la realtà sociale e culturale delle nostre popolazioni si è largamente modificata anche per una sempre più accentuata diffusione delle istituzioni scolastiche, tant'è che la scolarizzazione a livello scuola dell'obbligo e della scuola elementare, in modo particolare, trova piena attuazione. È vero, ci sono alcune situazioni di abbandono e casi di analfabetismo di ritorno, il problema però, nella fattispecie, non può essere risolto con i corsi di alfabetizzazione nel modo con il quale sono stati prospettati dal legislatore.

In questi ultimi anni, praticamente, nella nostra provincia non si è mai raggiunto il numero sufficiente di iscritti, originari del luogo, per attivare le iniziative di cui sopra si è parlato.

### Gli immigrati: nuovi bisogni di educazione

Quello dell'immigrazione extra-europea è per noi un fenomeno nuovo, osservabile nelle sue diverse connotazioni e dimensioni. Ci siamo trovati impreparati ad affrontarlo perché abbiamo creduto che appartenesse ad altri Paesi e fosse strettamente legato a situazioni storiche diverse dalla nostra. I tempi ed i fatti, invece, hanno camminato molto più velocemente dei nostri convincimenti e delle giustificazioni sociali e culturali che superficialmente andavamo cercando.

La realtà e la stessa società bresciana si è arricchita di un flusso migratorio proveniente da molti Paesi e senza che ci fosse una istituzione capace di concertare, orientare o, almeno, registrare le provenienze. La scuola ha avver-

tito i nuovi bisogni culturali di queste persone e, seppure timidamente, ha avviato, su vecchie normative, i corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri.

Il nuovo fenomeno demografico e le conseguenti necessità di istruzione richiederebbero normative più adeguate alle necessità odierne ed un raccordo operativo ed istituzionale con l'Ente locale. Ognuno si muove un po' per se stesso, magari con impegno, ma divergono gli obiettivi; le verifiche delle esperienze in corso prescindono da ogni programmazione collegiale.

Per non cadere in vecchi errori o in lamentazioni improduttive è necessario limitare le considerazioni al campo scolastico che, oggettivamente, tra tante difficoltà, ha saputo muoversi, come scuola pubblica, e si è aperto alla generalità della nuova popolazione immigrata.

In primo luogo si è capito che per molte di queste persone la scuola non era il bisogno primario; dietro c'erano (e ci sono) necessità più impellenti e vitali. La nostra cultura dell'accoglienza, spesso, crede e ci fa credere che basti essere tolleranti perché il prossimo possa risolvere i suoi problemi. Il dovere di "farsi prossimo", invece, ci porta ad osservare che in troppi casi nei nuovi immigrati i problemi più laceranti sono legati ancora a vecchie povertà per noi risolte ma non per chi arriva con la sacca di tela. Sono i problemi del mangiare, del dormire, dell'igiene, di un tetto per ripararsi, di una indicazione per saper cosa fare il giorno dopo, di sopravvivere senza essere troppo esposti alla violenza, alla corruzione, alla sopraffazione.

Accanto a queste immense, vecchie e pesanti povertà non immediatamente risolvibili, si assommano le nuove: la solitudine, l'incomunicabilità, l'indifferenza. La scuola ha offerto se stessa, ha aperto i suoi cancelli, ha istituito i nuovi corsi di alfabetizzazione che, nati su una vecchia normativa per esigenze passate, si riproponevano oggi agli immigrati che ricercavano i punti di riferimento sicuri, non sospetti.

### **Un'esperienza possibile**

---

È difficile comunicare con persone che non conoscono la nostra lingua e delle quali noi non conosciamo le lingue. Il nostro punto di riferimento è stato il Segretariato Migranti della Curia vescovile di Brescia. È stata l'unica istituzione in grado di offrire segnalazioni, indirizzi e guidarci sia nel momento dell'accoglienza, dell'integrazione scolastica che nelle fasi successive della verifica.

Accanto al Segretariato Migranti della Curia vescovile occorre citare l'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Brescia che ha corrisposto un congruo contributo per la fattibilità dell'esperienza.

Abbiamo iniziato la nostra attività con 26 adulti stranieri iscritti ai corsi di alfabetizzazione nell'anno 1987/88. Gli elenchi degli iscritti ci sono stati passati dal Segretariato Migranti che aveva provveduto, tramite una efficiente rete di comunicazioni, a sensibilizzare le diverse persone straniere che, per vari motivi, si erano rivolte all'istituzione cattolica.

Gli iscritti erano in regola con i permessi di soggiorno, anzi, quasi tutti erano residenti nella nostra provincia da parecchio tempo e molti avevano regolare contratto di lavoro con aziende o ditte locali e la loro sistemazione non aveva più i caratteri pesanti della precarietà o della provvisorietà.

I due corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri hanno così avuto regolare inizio presso la scuola elementare Canossi del Quartiere Lammora e dipendente dal 1° Circolo di Brescia. Il Provveditorato, per tempo, all'ini-

**Corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri - Scuola "Rinaldini", Brescia - Anno scolastico 1988-'89**

<i>Età</i>	<i>Provenienza</i>	<i>In Italia dal</i>	<i>Lavoro esercitato</i>	<i>Sposato/a</i>	<i>Figli</i>	<i>Titolo di studio</i>	<i>Padronanza</i>	<i>N° presenze</i>	<i>Libello di</i>
	<i>in Italia</i>		<i>in Italia</i>			<i>precedente</i>	<i>della lingua</i>	<i>al corso</i>	<i>alfabetizzazione</i>
							<i>italiana</i>		<i>raggiunto</i>
49	Etiopia	1982	Casalunga	Si	7	Nessuno	Sufficiente	142	Sufficiente
20	Cina Popolare	1985	Cam. rist. cinese	No	-	8 anni	Molto scarsa	29	Insufficiente
25	Jugoslavia	1975	Casalunga	No	1	Nessuno	Buona	34	Insufficiente
51	Etiopia	1973	Golf	No	2	Nessuno	Buona	23	Insufficiente
34	Etiopia	1980	Golf	Si	2	Nessuno	Sufficiente	148	Sufficiente
54	Cina Popolare	1986	Aiuto cuoco rist. cin.	Si	3	5 anni	Nulla	11	Nulla
45	Cina Popolare	1984	Aiuto cuoco rist. cin.	Si	1	7 anni	Molto scarsa	16	Insufficiente
30	Cina Popolare	1986	Aiuto cuoco rist. cin.	Si	1	12 anni	Sufficiente	71	Sufficiente
20	Cina Popolare	1983	Cam. rist. cinese	No	-	4 anni	Sufficiente	64	Insufficiente
22	Cina Popolare	1983	Cam. rist. cinese	No	-	5 anni	Insufficiente	64	Insufficiente
35	Cina Popolare	1986	Cuoco rist. cinese	Si	1	5 anni	Insufficiente	30	Insufficiente
46	Thailandia	1986	Cuoco rist. italiano	Si	3	4 anni	Sufficiente	6	Insufficiente
35	Thailandia	1984	Casalunga	Si	1	14 anni	Sufficiente	33	Sufficiente
21	Thailandia	1988	Cam. rist. cinese	No	-	13 anni	Insufficiente	51	Insufficiente
58	Etiopia	1975	Golf	No	-	Nessuno	Buona	45	Sufficiente
38	Etiopia	1978	Casalunga	Si	1	Nessuno	Sufficiente	105	Sufficiente
35	Etiopia	1978	Casalunga	Si	7	Nessuno	Sufficiente	148	Sufficiente
17	Cina Popolare	1986	Cam. rist. cinese	No	-	7 anni	Sufficiente	81	Buono
31	Cina Popolare	1986	Cam. rist. cinese	Si	-	9 anni	Insufficiente	60	Insufficiente
32	Egitto	1981	Cuoco pizzeria	Si	-	12 anni	Buona	6	Buono
22	Egitto	1988	Casalunga	Si	-	12 anni	Molto scarsa	6	Insufficiente
24	Cina Popolare	1986	Aiuto cuoco rist. cin.	No	-	10 anni	Insufficiente	44	Insufficiente
39	Vietnam	1980	Casalunga	Si	3	13 anni	Buona	1	Buono
22	Cina Popolare	1988	Cam. rist. cinese	No	-	10 anni	Insufficiente	9	Insufficiente
30	Cina Popolare	1986	Cuoco rist. cinese	Si	2	5 anni	Insufficiente	43	Insufficiente

zio dell'anno scolastico, aveva nominato due insegnanti di ruolo specificatamente per questo tipo di attività.

Le attività di insegnamento si svolgevano dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno dal lunedì al venerdì compreso. Le ore pomeridiane, infatti, erano quelle che i corsisti avevano libere dalle loro attività e le impegnavano per ritornare a scuola, per conoscere la lingua italiana, per venire a conoscenza in modo sistematico di una nuova cultura che ancora non padroneggiavano. I corsi avevano sede in una palazzina attigua alla scuola Canossi ed usufruivano di servizi e sussidi della scuola (palestra, laboratori, sussidi audiotelvisivi).

Alunni e genitori della scuola Canossi rimasero favorevolmente impressionati dalla presenza di una realtà per nuovi versi sconosciuta e che si localizzava nel quartiere e nella scuola elementare di Lamarmora.

Praticamente non ci sono state resistenze ed opposizioni. Lo stesso collegio dei docenti ed il Consiglio del 1° Circolo espressero valutazioni più che lusinghiere per questo impegno a favore di "fratelli" che ritornavano vicini a noi.

I corsisti avevano un'età compresa tra i 25 e i 50 anni ed erano provenienti da molti Paesi extraeuropei con lingue e religioni estremamente diverse tra loro.

C'erano persone provenienti dall'Etiopia, dalla Somalia, dall'Egitto, dalla Thailandia, dalla Cina, dalla Jugoslavia, dal Vietnam. Alcune donne che provenivano dall'Etiopia e dalla Somalia avevano sposato cittadini italiani che, per varie vicende, erano dovuti rientrare in patria.

Per mezzo dei fondi assegnati al 1° Circolo dall'Assessorato ai Servizi sociali fu possibile assumere una interprete che parlava la lingua del Tigrai (Tigrino) e quindi rendeva possibile ed agevole la comunicazione.

Per tutto l'anno scolastico la frequenza è stata superiore alle previsioni ed è utile ricordare che non tutti i corsisti abitavano in città; alcuni venivano da comuni della provincia e si sottoponevano a fatiche non indifferenti.

La grande eterogeneità culturale, sociale, politica e religiosa dei partecipanti non ha mai dato luogo a tensioni, scontri più o meno immotivati.

La scuola, se ben organizzata e determinata nei suoi fini diventa luogo di incontro, diventa ambiente educativo di apprendimento che finalizza intenzionalmente i suoi obiettivi a costruire una effettiva convivenza democratica. E quanto viene raccontato si è realizzato nel quartiere Lamarmora di Brescia dove le tensioni non mancano, ma dove i fenomeni di razzismo o di "caccia al diverso" non hanno avuto il benché minimo accenno. Anzi, la presenza di persone di colore, con pelle di ogni colore, ha portato la gente, la stessa 6<sup>a</sup> Circoscrizione a familiarizzare con i corsisti. Alcuni iscritti e frequentanti i corsi di alfabetizzazione avevano pure i figli che frequentavano la scuola "del mattino", accanto a loro la comunità scolastica si è resa consapevole di vivere nuovi momenti che anticipavano un fenomeno che in avvenire sarebbe sempre più aumentato in quantità. Anche tra gli insegnanti della scuola, ormai, il capitolo dell'educazione alla mondialità è aperto e viene collegato con i capitoli e i programmi da scrivere e realizzare che parlano di educazione alla solidarietà, alla cooperazione, all'educazione democratica.

Al termine dell'anno scolastico si concordò di rilasciare l'attestato di frequenza a 12 corsisti che avevano appreso la lingua italiana e gli altri 12 corsisti chiesero di poter frequentare ancora per un anno il corso di alfabetizzazione al fine di approfondire in forma più completa le loro conoscenze. Il Provve-

ditorato autorizzò la biennializzazione di un corso di alfabetizzazione istituito nell'anno precedente e questo fu riproposto nell'anno 1988/89.

Anche nello scorso anno scolastico si riproposero i problemi già conosciuti precedentemente. La sede del corso fu portata presso la Scuola Rinaldini, sede della Direzione Didattica del 1° Circolo, e meglio servita dai servizi urbani di linee nonché dal sistema stradale.

Accanto ai corsisti dell'anno precedente che avevano chiesto di poter frequentare ancora per un anno il corso di alfabetizzazione si accolsero i cinesi che si erano riversati su Brescia dove sono stati aperti numerosi ristoranti e che loro gestivano svolgendo svariate mansioni. Il numero degli iscritti arrivò fino a 26 e, ben presto, si verificarono problemi organizzativi di non facile soluzione. Alcuni iscritti avevano conoscenze linguistiche e culturali già notevolmente affermate nei paesi d'origine, altri, invece, si trovavano ad un vero e proprio livello di analfabetismo linguistico e culturale. Difficile, dunque, coordinare e programmare un'attività didattica che tenesse conto delle svariate situazioni e necessità. La scuola, inoltre, ed in modo particolare gli insegnanti dei corsi di alfabetizzazione si trovavano ad essere consulenti investiti e sottoposti ad un mare di problemi per aiutare ed orientare queste persone nella ricerca del lavoro, nella difesa dei diritti, nei servizi sanitari, nella ricerca dell'alloggio, nel collocare i figli presso gli asili nido, le scuole materne.

Ad un certo punto dell'anno scolastico 1988/89, quasi inspiegabilmente, dalla sera alla mattina, dieci corsisti cinesi che partecipavano con grande profitto al corso di alfabetizzazione furono trasferiti (quasi d'ufficio, si direbbe) ad Ancona e a Milano perché c'era bisogno di manodopera in nuovi ristoranti che si erano aperti.

Non siamo mai riusciti a scoprire chi dava questi ordini perentori ed in nome di quale organizzazione.

Piangendo, i cinesi abbandonavano la scuola, le amicizie, gli affetti, per un futuro che non riuscivano a capire.

Anche l'anno scolastico 1988/89 è terminato con la "promozione" attestata a 10 corsisti che, con preoccupazione, hanno affrontato gli esami finali e le relative prove di verifica. Sotto il profilo scolastico, certamente, in due anni si sono conseguiti risultati insperati, grazie anche alla dedizione e all'impegno degli insegnanti.

### **Una proposta da sostenere**

---

L'istituzione scolastica, però, per rinnovare la qualità della sua proposta e le possibilità di una maggiore integrazione sociale deve poter avere più strumenti e mezzi per accostarsi ai nuovi orizzonti culturali di una effettiva educazione alla mondialità.

La scuola, infatti, se sorretta adeguatamente da altre istituzioni può diventare luogo per una serie di rapporti, di relazioni, di scambi, di collaborazioni costruite su una tavola di valori condivisi, universali e necessari. Necessitano sussidi, laboratori con tutti gli apporti dell'elettronica, della tecnologia, dell'informatica per offrire gli strumenti necessari delle comunicazioni. Necessitano, però, momenti e incontri di carattere socializzante coinvolgenti le associazioni culturali e le istituzioni, quasi per attuare un "full immersion" capace di arricchire ognuno che vi partecipa perché consapevole di essere una parte in un mondo che ha sempre meno confini.

Accanto all'insegnamento del leggere, scrivere e far di conto che deve essere attuato al migliore livello è necessario pensare ed impegnarsi per la ricerca di itinerari di senso, di significato capaci di dare efficacia agli ideali che fanno riferimento alla qualità del vivere, al senso dell'agire, ai modi di convivere. Una ulteriore evoluzione, dunque, per passare dalle conoscenze di ordine strumentale ad una maggiore partecipazione di responsabilità nel "progettare" percorsi di vita, insieme, con la disponibilità ad accogliere nei nuovi "stranieri" anche "nuovi maestri fratelli" capaci di indicarci itinerari e sentieri che forse avevamo perso o dei quali ignoravamo l'esistenza.